

Prova esperta – asse dei linguaggi

Gli stranieri in Italia

FASCICOLO PER ALLIEVI

Situazione problematica:

Il docente di Italiano ti incarica di redigere un articolo sulla problematica degli stranieri in Italia da pubblicare sull'insero della scuola del Messaggero Veneto o sul sito web dell'istituto.

I parte della prova (lavoro individuale)

Durata della prova: 1 ora

Consegne

Leggi con attenzione i testi proposti e svolgi gli esercizi.

①

La vicenda, narrata in prima persona, offre modo di riflettere sulle difficoltà di integrazione che in Italia trovano le persone riconosciute «diverse» in base al colore della pelle. Matteo spiega, con una serie di esempi, come quotidianamente gli venga ricordato che i suoi tratti fisici lo fanno apparire «non italiano» agli occhi della gente che incontra per strada. Un normale controllo delle forze dell'ordine si trasforma in un episodio di discriminazione («*Dove hai rubato la macchina?*») o il semplice sostare davanti al portone di una chiesa lo trasforma «automaticamente» in un mendicante («*Come quell'altra volta, in cui mi sono ritrovato con due euro in mano donati da un distinto signore che si dirigeva frettolosamente verso il portone della chiesa per la messa di mezzanotte*»). Il testo si caratterizza per uno stile semplice e piano e per la relativa libertà sintattica, cioè nella costruzione della frase: paragrafi narrativi in cui si forniscono semplici informazioni e si raccontano i fatti («*Mi chiamo Matteo Fraschini, cittadino italiano, residente a Milano*»), si alternano - senza eccessive complicazioni per il discorso - a considerazioni personali («*11 razzismo probabilmente c'è dappertutto*») e a battute di dialogo. Il lessico, cioè la scelta delle parole, piuttosto semplice, e la forma volutamente colloquiale riproducono un linguaggio giovanile, diretto, di facile comprensione.

«Dove hai rubato la macchina? Quando sei arrivato in Italia?» La macchina è di mio padre. In Italia sono arrivato 22 anni fa, quando avevo 9 mesi. Il poliziotto mi guarda incredulo. Mi è capitato tante volte. Alla fine, controllati i documenti, dice: «Buonasera». Ma forse non è ancora convinto. Il mio errore, stavolta, è stato quello di tentare una curva a U¹ con l'intento di trovare parcheggio vicino a casa.

Mi chiamo Matteo Frascini, cittadino italiano residente a Milano, nato nel 1981, in Togo² (Africa Occidentale) e laggiù adottato dai miei genitori (il mio papà fa il primario medico a Milano e spesso lavora in Africa). L'altro giorno una signora gentile mi ha detto: «Ma come parli bene l'italiano! ». E un'altra: «Tu avere freddo?». Io non mi arrabbio più, ma certo non è piacevole. Come quell'altra volta, in cui mi sono ritrovato con due euro in mano donati da un distinto signore che si dirigeva frettolosamente verso il portone della chiesa per la messa di mezzanotte (naturale, ho pensato, a Natale si è tutti più buoni). Oppure quell'altra volta ancora, molto simile, in cui mi è stata offerta una banconota da mille lire mentre parlavo con mia cugina, che è bianca, davanti alle gradinate di un oratorio. In questo caso, la vecchietta premurosa, accortasi di avere male interpretato la situazione mi ha rimproverato seccata: «Ma insomma, se tu ti metti qui davanti³...».

Io oggi sono iscritto all'università, guadagno qualcosa con la pubblicità e la moda. Ho anche girato uno spot televisivo con Naomi Campbell. Ma ciò che mi piace di più è andare in giro con la mia telecamera a cercare l'altra faccia delle cose. Ad esempio, finito in Sudafrica per una trasmissione pubblicitaria, ho esplorato i quartieri neri⁴ di Città del Capo facendo un piccolo documentario personale. Sul set televisivo l'unico non bianco ero io, e in albergo pure, tanto che mi è venuto da chiedere se erano rimasti dei neri in Sudafrica. Così, dopo aver trovato un autista di colore, ho fatto un lungo giro per le bidonville visitando alcune famiglie.

Il razzismo probabilmente c'è dappertutto, più o meno forte. In Francia, però, il razzismo all'italiana, spesso anche divertente, non l'ho mai trovato. È più facile imbattersi in un cameriere francese che al tavolo di un pub ti dice «io non servo negri» (è capitato a un mio amico) piuttosto che trovare un francese distinto che ti fa l'elemosina. È una questione di abitudine, penso.

Nel mondo della moda, mi sono invece trovato paradossalmente più accettato: lavorando a Milano ho notato come in questo ambiente sei trattato in ugual modo da tutti. Non c'è distinzione. Forse perché le persone che ne fanno parte vengono da Paesi diversi. Così ti accorgi di come il colore non sia un problema, ma che anzi alcune volte ti serve. L'unico guaio è che ti senti trattato come un oggetto: ma queste sono le regole del mercato.

Arrivato in Italia da piccolo, ho sempre vissuto la mia diversità come una sfortuna e un motivo di imbarazzo. Io volevo essere uguale ai miei coetanei. Mi ricordo che odiavo le gite di classe perché questo voleva dire girare per la città e rischiare di incontrare il tipico ambulante senegalese che si metteva a parlare solo con me, quando io non mi sentivo diverso dai miei compagni. Anche con la chiesa avevo problemi. Per almeno 5 o 6 anni, ogni volta che mi mettevo in fila per la comunione, pregavo il Signore affinché il prete non notasse il colore della mia pelle e, a causa di questo, evitasse di darmi l'ostia. Solo poi, mi sono reso conto che possono esistere cristiani del mio colore. Ora, pensando a molte cose del passato, mi viene da ridere. Fino a 14-15 anni credevo che non avrei mai potuto avere una ragazza italiana perché andare in giro con me voleva dire superare la vergogna di mostrarmi alla gente. Dopo, non è stato difficile accorgersi dell'esatto contrario. Probabilmente vedevo troppi film americani⁵.

Sono comunque sicuro che la maggioranza delle persone si sta pian piano abituando all'idea di avere gente di diverso colore nella propria città. Fa parte dell'evoluzione delle cose. Anche se ancora oggi incontro chi si dice non razzista e poi si affretta a cambiare il cartello del pub⁶ - «Si accettano per turno serale ragazze e ragazzi» - per evitare che mi venga in mente di chiedere lavoro. E se invece si dimentica di cancellare la scritta, mi chiede subito se ho il permesso di soggiorno. Ma in questo caso non ha scuse: sulla mia carta d'identità c'è scritto «italiano».

«Corriere della Sera», 9 dicembre 2003

1. **una curva a U**: l'inversione di marcia.
2. **Togo**: il Togo, ex colonia tedesca e in seguito francese, è uno Stato situato nell'Africa centro-occidentale; dal 1960 è una repubblica presidenziale. È un paese molto povero, la cui economia è basata soprattutto sulla produzione di cacao.
3. **Se tu ti metti qui davanti...**: la signora si riferisce al fatto che spesso all'uscita delle chiese della città si trovano dei mendicanti.
4. **i quartieri neri**: durante l'apartheid, in Sudafrica vigeva una assoluta separazione fra bianchi e neri. Alcuni quartieri di Città del Capo, riservati ai neri, erano delle vere e proprie «bidonville», zone in cui le persone vivevano nella miseria più assoluta.
5. **troppi film americani**: la completa integrazione dei neri in America è tuttora un problema significativo nella città statunitense: gli aspetti e i problemi connessi alle unioni interraziali sono stati narrati in molte pellicole.
6. **il cartello del pub**: nella città, molti locali espongono cartelli di questo tipo per selezionare il personale; evidentemente a Matteo è capitato, entrando in qualche locale, che, pur di non dargli il lavoro i proprietari togliessero il cartello esposto.

ANALIZZA

- 1) Sottolinea nel testo le frasi in cui vengono espressi i sentimenti di Matteo nei confronti della sua diversità. Pensi che la sua infanzia sia stata serena? Crescendo la situazione è cambiata?
- 2) Matteo racconta due episodi davvero singolari: il controllo dei suoi documenti di guida da parte di una pattuglia di polizia e l'incontro con una signora nei pressi di un oratorio. In tutti e due i casi il ragazzo viene immediatamente percepito come un corpo "estraneo" alla società. I poliziotti pensano sia un soggetto pericoloso, la donna lo scambia per un mendicante. Che cosa motiva, in entrambi i casi, le loro azioni?

RICONOSCI

- 3) Lo stile del brano è piano e semplice; le scelte lessicali, il modo di rivolgersi al lettore rimandano ad un linguaggio giovanile, diretto e privo di artifici retorici. Rintraccia nel testo e trascrivi alcune espressioni, a tuo avviso, esemplificative dello stile colloquiale usato.

RIFLETTI

- 4) A tuo giudizio, quali sono i sentimenti, le reazioni di Matteo nei confronti dei comportamenti descritti nel brano? Indica la risposta a tuo parere più adeguata e motiva la tua scelta.
 - Si sente umiliato e ferito nell'orgoglio;
 - si vergogna della propria origine;
 - si percepisce come "diverso";
 - si sente escluso dalla società.

②**Italian Emigrants**

Between 1894 and 1914 about 3.000.000 Italians left for America in order to find better jobs. Many of them settled in big cities such as Boston, New York and Chicago. The communities they set up were called "Little Italy". They published their newspapers in Italian and established societies to help Italian people.

Most immigrants came from the south of Italy and were very poor. They had little schooling and did not speak English. They were obliged to accept any job for any pay. They found work in mines, in factories and in the building trade. They had to live in overcrowded areas and unhealthy conditions. They suffered prejudice, like other immigrant groups. Some Italians turned to crimes and, like Al Capone, became gangsters. Since the early 20th century, the Italian-American Mafia, a criminal organisation based on powerful families, which had its roots in Sicily, became powerful in the USA.

Other people had to leave Italy because they were Jews or because they were against Fascism and their lives were in danger. Arturo Toscanini and Enrico Fermi were among them. The latter won the Nobel Prize for Physics in 1938 and helped the Americans to develop the Atomic bomb.

While the early Italian immigrants, who lived in small communities, preserved their traditions and language, their descendants left the old neighbourhoods and the Italian ethnicity was quickly assimilated into the larger American culture.

Famous actors, singers and film directors were born in the US of Italian immigrant families, such as Frank Sinatra, Madonna, Silvester Stallone.

Glossary

- a. In order to – allo scopo di
- b. settled – si stabilirono
- c. set up – fondarono
- d. mines – miniere
- e. building trade – imprenditoria edile
- f. overcrowded – sovraffollate
- g. unhealthy – insalubri
- h. turned to – si rifugiarono
- i. since – sin da
- j. roots – radici
- k. Jews – Ebrei
- l. the latter – quest'ultimo
- m. to develop – per sviluppare
- n. while – mentre
- o. neighbourhoods – vicinato
- p. early – primi

Comprehension

Answer the following questions:

1. Find out how many Italians left for America and why (point out three reasons).
2. Where did they settle and where did they find work?
3. What were their life conditions like?
4. Who was Al Capone and why did he become famous?
5. What is the difference between the first Italian immigrants and their descendants?

II parte della prova (lavoro di gruppo)

Durata della prova: 1 ora e 30'

Consegne

1. *Viste le immagini riportate, sceglietene almeno tre, giustificando la scelta e integrandole come supporto visivo all'articolo che scriverete.*
2. *Molti sostengono che l'aumento della criminalità sia connesso all'aumento dell'immigrazione: il grafico n. 3 conferma o smentisce tale opinione? Perché?*
3. *Quali sono le regioni in cui il tasso di immigrazione è maggiore?*
4. *Nel Friuli Venezia Giulia quali nazionalità alimentano questo fenomeno?*
5. *Nel corso degli ultimi 15 anni la presenza degli allievi stranieri nelle scuole è aumentata o diminuita? In quale ordine di istruzione scolastica si è verificato maggiormente questo fenomeno?*
6. *A quali etnie appartiene la maggior parte degli iscritti?*

III parte della prova (lavoro individuale)

Durata della prova: 1 ora e 30'

Consegne

A partire dalla documentazione fornita ed analizzata, stendi un articolo per il Giornalino della Scuola relativo all'argomento "L'immigrazione in Italia", corredandolo con le immagini scelte nel lavoro di gruppo. Dai un titolo al tuo articolo.

Lunghezza: una cartella